VINICIO ALL'INTER

VINICIO con i due figli

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Si delineano i primi grossi colpi della campagna acquisti e cessioni. Ha iniziato l'Inter (con l'intento di «bruciare» la concorrenza) assicurandosi Vinicio, capocannoniere del campionato. Vinicio era stato richiesto dalla Juve, che offriva cento milioni più Bercellino II. L'Inter ha invece offerto Bonfanegna, la comproprietà di Gori e qualche decina di milioni. In poche parole: Vinicio da questa sera è dell'Inter.

L'Inter ha acquistato, praticamente, anche Governato dalla Lazio e lo utilizzerà da «jolly». Con la Lazio era stato avviato un discorso anche per D'Amato: siccome i tifosi della capitale di parte biancazzurra minacciavano la «rivoluzione», andrà a finire che il centravanti rimarrà in prestito alla Lazio per un anno. Contropartita? Jair e milioni. Si dirà: ma il brasiliano è giocatore di primo piano per finire alla Lazio. D'accordo: ma finirà proprio lì in quanto l'Inter non ha alcun interesse di rafforzare la concorrenza. Inoltre, l'Inter ha praticamente acquistato Soldo dal Varese, da utilizzare come «libero» in sostituzione di Picchi, se al capitano verrà reperita un'adeguata destinazione.

Circa la possibilità di acquistare Meroni, niente da fare: l'Inter ha offerto Jair e Petroni, il Torino ha risposto picche. E siccome nessun altro titolare dell'Inter è trattabile (oltre Jair e Picchi), l'affare non si farà. Tanto più che il Torino è ormai orientato verso la cessione di Rosato al Milan. Un incontro decisivo avrà luogo nella giornata di domani. La società rossonera concluderà, entro pochissimi giorni, con il Cagliari l'acquisto di Riva.

Fin qui la «campagna» delle due milanesi (e ci riferiamo a quanto è stato fatto o sta per essere fatto). Per il resto, Fiore, presidente del Napoli, arriverà domani a Milano per definire la questione Trapattoni (che proprio oggi ha firmato per Carraro) ma anche per testare il polso del Brescia per Bianchi. La Juventus è sotto con il Cagliari per Riva, però il Milan ha fatto sapere che è disposto a pagare il giocatore trenta milioni di più di qualsiasi altro concorrente.

r. p.

GIRO D'ITALIA

VOLATA A SEI ALL'«ARENACCIA»

BASSO «BRUCIA» MEALLI

I consigli di Fontana preziosi per il vincitore - La «passerella» di Taccone Jimenez sempre maglia rosa

TACCONE ha ottenuto dagli altri primattori del «Giro» il permesso per una «uscita solitaria», sulle strade di casa, una «passerella» davanti ai suoi «fans». Eccolo seduto su un ponticello mentre attende il gruppo. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal nostro inviato

NAPOLI, 26.

Oggi il «Giro» festeggia il più giovane dei suoi protagonisti, Marino Basso, un veneto, un ragazzino che diventerà maggiorenne il primo giugno. Questo ragazzino ha vinto, fra la sorpresa generale e le lacrime di Bruno Mealli, la tappa di Napoli con una volata franca e leale. Basso è al «Giro» con un permesso speciale della Lega ciclistica una specie di delega indispensabile ai corridori che non hanno ancora compiuto i 21 anni. E, se permettete, per noi il personaggio del momento è lui, Marino Basso da Retorgole (Vicenza), ex ala destra della squadra ragazzi dei Lanerossi e corridore per caso. S'era comprato una bicicletta e i suoi amici gli avevano detto: «Come calciatore non sembri un asso, prova in bici». Basso ha provato, ha vinto alcune gare fra gli allievi e i dilettanti, i quattro fratelli Mainetti, Mario, Romeo, Luigi e Gianni lo hanno tesserato e stasera eccolo qui coi fiori della vittoria sulla dura pista dell'«Arenaccia».

Una parte della vittoria, Marino Basso la deve a Fontana che, come vi abbiamo detto l'altro giorno, è il saggio, il direttore sportivo in bicicletta. Visto che la fuga stava andando a buon termine, Fontana ha pregato un motociclista di avvertire Basso che la pista di Napoli andava affrontata con cautela, che la volata andava iniziata dopo l'ultima curva, guai a lui se attaccava da lontano, che aspettasse e che tenesse d'occhio Mealli. Il ragazzino ha seguito i consigli del suo caposquadra e ha colto nel segno. Figuratevi i quattro Mainetti, uno presidente, uno direttore sportivo uno meccanico e uno massaggiatore. Tutto in famiglia, insomma, e la gioia naturalmente, è più grande, più completa.

• • •

La storia di oggi ha un aggancio con la storia di ieri. Fermi i tipografi, nella sala stampa di Rocca di Cambio è calato il silenzio: muti i telefoni, le telescriventi e le macchine da scrivere, i giornalisti hanno riposato. Adesso, però, è doveroso riassumere. In verità la tappa Roma-Rocca di Cambio non merita più di un riassunto. Sapete: i migliori hanno superato la vetta in un fazzoletto e le uniche emozioni ce le ha date Felice Gimondi: nelle vicinanze dell'Aquila quando ha forato, poco dopo in occasione del cambio della bicicletta e infine quando la radio di bordo ha annunciato con voce un po' concitata: «E' caduto Gimondi, è caduto Gimondi!» Eravamo a otto chilometri dal traguardo, uno spettatore porgeva malamente una bottiglia a Battistini e lo spezzino, nell'afferrarla, finiva a gambe levate. Su di lui rotolavano Mugnaini, Gimondi e Boni. Nessuno conseguenza. Quattro pedalate bastavano a Felice per accodarsi alla pattuglia dei suoi maggiori rivali.

Una tappa che non lasciava segni particolari, insomma. E invano la gente d'Abruzzo ha atteso Taccone. Il ragazzo della Vittadello aveva addosso la febbre della vittoria, almeno dieci volte ha tentato di squagliarsela, ma Jimenez, implacabile, annullava regolarmente ogni allungo di Vito.

Naturalmente, la corsa si decideva lungo i tornanti dell'ultima salita dove cinque dei nove alzavano bandiera bianca, lasciando ad Altig, Schiavon, Ottaviani e Messelis la parte degli attaccanti. Era una salita a tratti dolce e a tratti severa. Crollavano anche Ottaviani e Messelis, tenevano il loro passo Altig e Schiavon. E, a quota 1434, il tedesco guizzava davanti al vento: primo Altig, nettamente: secondo Schiavon. Una tappa di montagna vinta da un passista veloce: chi l'avrebbe detto?

Rudy Altig, che il giorno precedente si era tirato il collo per riportare Motta su Adorni, appariva fresco come una rosa. E Motta, terzo a 1'08", anticipava di due secondi Gimondi, Anquetil, Adorni e Zilioli. Dicono che in quest'«Giro» i secondi valgono come i minuti, che trovandosi i vari «big» più o meno alla pari, basterà un'inezia per decidere. Vedremo.

• • •

Intanto continuiamo il nostro viaggio con la Rocca di Cambio-Napoli, una corsa che parte in discesa e incontra solo pianura. E' un viaggio in una terra aspra e povera. Sulla bocca della folla c'è ancora il nome di Taccone. E Vito ha il permesso di uscire dalla fila per passare da Avezzano, il paese suo, in un tripudio di folla. Vito saluta parenti ed amici e quando gli dicono che è maglia rosa essendo in vantaggio di circa due minuti, capisce che è il momento di attendere il plotone. I patti sono patti e, nelle circostanze, Taccone si dimostra uomo d'onore.

L'andatura è proprio turistica, inferiore ai trenta orari. E una foratura di Gimondi nella discesa di Capistrello, lascia tutti indifferenti: Felice, spalleggiato da Pambianco, Minieri e Ermani, s'aggancia immediatamente al gruppo.

E avanti nella sonnolenza. In vista di Cassino (km. 130) il gruppo è ancora compatto. Fora Bitossi, fora Motta e nessuno muove foglia: Altig — gregario di lusso — e Scandelli danno una mano a Gianni che rientra rapidissimo. E più in là di Cassino, Miele si ripete: come ieri, è lui il primo corridore che rompe la monotonia. Miele trova la collaborazione di Hugens, Baldan, Nolmans, Milesi, Bonso, Basso, Mealli e Passuello e sulla via Casilina i nove si avvantaggiano di 1'5".

Cade Pesenti, gregario e amico di Gimondi. Il primo responso del medico parla di contusione costale e ferite al ginocchio sinistro: Pesenti prosegue dolorante, confortato da Minieri e Fantinato. I due della Ford (Milesi e Hugens) non tirano un metro, e tuttavia il vantaggio dei fuggitivi sale a 3'20" quando mancano cinquanta chilometri alla conclusione. Fra i nove c'è Passuello che è a 5'34" da Jimenez e rappresenta un pericolo per la maglia rosa. E alle porte di Capua, Passuello sente odor di primato perché il gruppo è in ritardo di 4'55". Ma fra i nove attaccanti c'è qualcuno che mostra la corda. Cede Bonso e reagisce il plotone (in particolare la Ford) che riduce il distacco a 3'50". E nell'attraversamento di Aversa, quando il gioco dei primi è fatto sia pure con un distacco ridotto, un tifoso perde il senso della misura rovesciando un secchio d'acqua sui corridori. Rotolano sull'asfalto un motociclista, Passuello e Hugens, vanno al traguardo Miele, Baldan, Mealli, Milesi, Nolmans e Basso. Uno dei sei (Milesi) tenta invano il colpo di forza e all'ingresso dell'«Arenaccia» conduce Miele nell'intento di favorire Mealli. La volata si decide nell'ultima curva: scatta Mealli, il favorito, ma ecco sbucare di prepotenza Marino Basso. Il ragazzino affianca il rivale e dà battaglia in rettilineo: Mealli resiste un po', ma negli ultimi metri deve arrendersi.

Sorpresa: il navigato Mealli è stato battuto nettamente dal più giovane degli esordienti. E insieme a Basso è in festa la Mainetti, squadra giovane, simpatica e sbarazzina. Basso tocca il cielo con un dito, Mealli nasconde a stento le lacrime, Passuello (settimo a 35") impreca contro il secchio d'acqua, ma vedendo i «big» intruppati nel gruppo a 2'35", un po' si consola perché qualche posto in classifica lo guadagna.

Domani, la nona tappa, una corsa lunga 210 chilometri e tormentata dall'inizio alla fine. I saliscendi e le curve non si contano e con tutta probabilità sulla pista in terra battuta dello stadio di Campobasso assisteremo a un arrivo frazionato.

Gino Sala

La volata di Napoli: BASSO vince a mani alte. (Telefoto a «l'Unità»)

Il «Giro» in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Marino Basso (Mainetti) in ore 6.31'03", alla media di chilometri 36,509; 2) Bruno Mealli s.t.; 3) Jean Nolmans (Bel.) s.t.; 4) Baldan s.t.; 5) Milesi (Ger.) s.t.; 6) Miele s.t.; 7) Passuello a 35"; 8) Hugens (Olanda) a 0"; 9) Graczyk (Francia) a 35"; 10) Marcoli s.t.; 11) Boons (Bel.) s.t.; 12) Destro s.t.; 13) Pifferi s.t.; 14) Jongen (Ol.) s.t.; 15) Fontana s.t.; 16) Dancelli s.t.; 17) Vicentini s.t.; 18) Taccone s.t.; 19) Lievore s.t.; 20) Bariviera s.t.; 21) Grassi s.t.; 22) Preziosi s.t.; 23) Zandegù s.t.; 24) Durante s.t.; 25) Macchi s.t.; 26) Massignan a 2'35"; 27) Ballini, 28) Casalini, 29) Campagnari; 30) Vigna; 31) Denson; 32) Andreoli; 33) Bitossi; 34) Balletti; 35) Motta; 36) Jimenez; 37) Da Dalt; 38) Oubrechts; 39) Polidori; 40) Maino; 41) Alig; 42) Huysmans; 43) Maurer; 44) Centomo; 45) Chiarini; 46) De Rosso; 47) Farisato; 48) Manducci; 49) Manza; 50) Bingelli; 51) Gimondi; 52) Stefanoni; 53) Fornoni; 54) Poggiali; 55) Zilioli; 56) Messelis; 57) Negro; 58) Bornale; 59) Schiavon; 60) Masignan; 61) Fezzardi; 62) Everaert; 63) Stablinsky; 64) Anquetil; 65) Thielin; 66) Pambianco; 67) Armani; 68) Fontana; 69) Rodrero; 70) Adorni; 71) Balmamion; 72) Cucchietti; 73) Ferretti; 74) Sambi; 75) Bugini; 76) Mugnaini; 77) Scandelli; 78) Novak; 79) Knapp; 80) Chiappano; 81) Battistini; 82) Colombo; 83) Gelli; 84) Portalupi; 85) Anni; 86) Ottaviani; 87) Parlesotti; 88) Bartore a 7'25"; 89) Boni; 90) Bonso; 91) Fantinato a 11'36"; 92) Minieri; 93) Pesenti.

La classifica

1) Jimenez in 38 ore 59'05"; 2) De Rosso a 43"; 3) Taccone a 1'"; 4) Motta a 1'15"; 5) Adorni a 1'26"; 6) Balmamion a 1'30"; 7) Zilioli a 1'38"; 8) Bitossi a 1'56"; 9) Schiavon a 2'51"; 10) Gimondi a 2'55"; 11) Maurer a 2'53"; 12) Altig a 3'13"; 13) Passuello a 3'34"; 14) Bondegù a 4'20"; 15) Polidori a 4'22"; 16) Anquetil a 4'34"; 17) Battistini a 5'17"; 18) Fontana a 5'50"; 19) Maino a 5'53"; 20) Mugnaini a 6'21"; 21) Massignan I. a 8'13"; 22) Ottaviani a 9'09"; 23) Colombo a 11'15"; 24) Dancelli a 12'02"; 25) Negro a 15'54"; 26) Mealli a 16'42"; 27) Pifferetti a 16'46"; 28) Denson a 20'58"; 29) Pambianco a 23'34"; 30) Stablinsky a 24'58"; 31) Graczyk a 25'; 32) Poggiali a 28'26"; 33) Chiarini a 28'39"; 34) Vicentini a 30'44"; 35) Marcoli a 31'15"; 36) Huysmans a 31'18"; 37) Destro a 31'38"; 38) Scandelli a 33'31"; 39) Parlesotti a 34'39"; 40) Fontana a 24'56"; 41) Preziosi a 36'41"; 42) Chiappano a 36'41"; 43) Durante a 36'46"; 44) Jorgen a 37'03"; 45) Portalupi a 37'32"; 46) Armani a 37'41"; 47) Bodrero a 38'27"; 48) Knapp a 41'29"; 49) Boni a 42'29"; 50) Bariviera a 44'12"; 51) Baldan a 44'58"; 52) Cucchietti a 45'13"; 53) Everaert a 47'10"; 54) Milesi a 49'04"; 55) Nolmans a 49'53"; 56) Bingeli a 50'07"; 57) Fezzardi a 51'10"; 58) Sambi a 51'22"; 59) Farisato a 51'42"; 60) Cornale a 52'08"; 61) Casalini a 53'00"; 62) Miele a 53'38"; 63) Mannucci a 53'40"; 64) Campagnari a 54'14"; 65) Houbrechts a 54'15"; 66) Basso a 54'56"; 67) Messelis a 57'28"; 68) Bugini a 58'13"; 69) Novak a 58'55"; 70) Thielin a 58'55"; 71) Balletti a 59'03"; 72) Lievore a 1h1'05"; 73) Ballini a 1h1'48"; 74) Stefanoni a 1h2'04"; 75) Boons a 1h3'13"; 76) Da Dalt a 1h5'29"; 77) Centomo a 1h5'56"; 78) Hugens a 1h8'25"; 79) Grassi a 1h 10'49"; 80) Sartore a 1h12'18"; 81) Andreoli a 1h12'54"; 82) Macchi a 1h13'13"; 83) Vigna a 1h 13'26"; 84) Pifferi a 1h17'10"; 85) Massignan E. a 1h20'01"; 86) Minieri a 1h22'20"; 87) Manza a 1h25'14"; 88) Anni a 1h 26'43"; 89) Pesenti a 1h29'02"; 90) Fornoni a 1h29'23"; 91) Fantinato a 1h32'13"; 92) Bonso a 1h41'22"; 93) Gelli a 1h44'39".

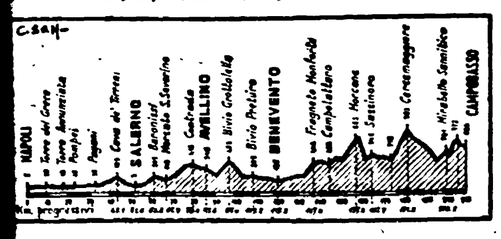
Charlottown vittorioso nel Derby di Epsom

EPSOM, 25.

L'inglese Charlottown ha vinto oggi il 187° Derby inglese in fotofinish. Secondo è finito Pretendre, un altro cavallo inglese, e terzo l'americano Black Prince.

Charlottown — che veniva dato 5-1 contro il 9-2 di Pretendre, il favorito, — è di proprietà di lady Zia Wernher, ed ha vinto 71.489 sterline, il più ricco Derby della storia.

Charlottown era montato dal fantino australiano Scobie Breasoey.



Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Napoli-Campobasso

Al polacco Magiera l'ultima tappa

Trionfa il francese Guyot nella «Corsa della Pace»

Dal nostro inviato

BERLINO, 25.

Un campione per la corsa dei campioni: il francese Guyot ha vinto la 19. edizione della corsa della pace conclusasi oggi a Berlino ove il polacco Magiera si è aggiudicata l'ultima tappa davanti al finlandese Wackstroem e l'italiano Lonardi. Bisogna dire subito che la vittoria di Guyot al quale 40 mila spettatori che affollavano lo stadio di Berlino hanno tributato gli onori del trionfo, è più che meritata. Conquistata la maglia gialla alla quarta tappa detronizzando l'italiano Guerra, il francese ha difeso l'insegna del primato con tutte le sue forze battendosi ogni giorno con energia, coraggio e intelligenza superiori, tenendo anche conto dello scarso apporto a lui fornito dalla sua squadra.

Bravi sono stati anche il sovietico Dochljahov e il tedesco Peschel, rispettivamente secondo e terzo in classifica finale. Per quanto riguarda gli italiani il bilancio non può considerarsi negativo dato che hanno ottenuto quattro vittorie di tappa (con Benfatto, Albonetti e Guerra due volte), oltre un secondo posto e due terze poltrone e il quinto piazzamento di Guerra in classifica finale.

Poteva andare meglio, però, se gli italiani non si fossero lasciati sorprendere nella quarta tappa e se la sfortuna non si fosse accanita contro di loro (vedi infortuni e malattie a Gallazzi e Lonardi). Ma torneremo domani in sede di commento sulla prova dei singoli in modo più ampio. Per ora passiamo alla cronaca dell'ultima tappa.

Le partenze per la cronotappa avvengono alle 13 da Strasburg e si susseguono ogni due minuti nell'ordine inverso della classifica. Il tempo è coperto e minaccioso ma non piove e non tira vento. Il primo ad arrivare a Berlino è Chibane seguito a ruota dall'inglese Kipping che ha lasciato per strada il marocchino Menoy partito prima di lui.

Meglio ancora fa il finlandese Lumme che supera per strada il marocchino Hamouh e l'algerino Amini. Per un po' il miglior tempo è quello del finlandese Wackstroem che ha fatto segnare al cronometro 57' e 32". Alle 14.38 arriva Lonardi che ha superato per strada l'altro azzurro Gallazzi. Il tempo di Lonardi (57" e 50") è il secondo miglior tempo dopo quello del finlandese. Gallazzi invece si fa attendere e quando arriva fa registrare il pessimo tempo di 1'45" (pare che il ritardo sia dovuto ad un guasto meccanico). Meglio fa Benfatto 58' e 35" che risulta terzo in classifica provvisoria.

Quando arriva il polacco Magiera però la classifica provvisoria deve essere rivista perchè il suo tempo eccezionale di (55'54" risulta il migliore assoluto. Si susseguono gli arrivi ma senza grosse emozioni: il fatto è che ha cominciato a piovere e tira forte vento che batte di traverso i corridori.

Difficile dunque attendersi tempi buoni. Ecco alle 16.30 l'azzurro Albonetti che ha un tempo notevole date le circostanze (59'51"). Ecco dopo un quarto d'ora Smolik, che viene raggiunto sulla pista dall'azzurro Guerra il quale fa registrare l'ottimo tempo di 59'42.

Ma ormai è chiaro che date le condizioni atmosferiche nessuno può far meglio di Magiera partito quando non pioveva e non tirava vento. Ecco infatti il sovietico Dochliakov, ecco Guyot: i loro tempi sono assai superiori al tempo di Guerra. A conferma, appunto che con queste condizioni di tempo l'impresa degli azzurri è stata veramente notevole. Peccato che non sia servita a niente, se non a fargli guadagnare due posizioni in classifica generale.

Roberto Frosi

Nardò-Savoia domenica 29 al Flaminio

La lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha stabilito che la partita di spareggio tra Nardò e Savoia per la permanenza del Girone «C» della serie «C», si disputi domenica prossima nello stadio Flaminio di oma con inizio alle ore 17. Il recupero dello stesso Girone L'Aquila-Salernitana si svolgerà domenica con inizio alle 17.

Nell'amichevole di ieri sera al Flaminio

Corinthias - Lazio 3-2

LAZIO: Cei (Gori); Zanetti, Dotti; Carosi, Pagni, Gasperi; Renna (D'Amato), Bartù, Orlando, Governato, D'Amato (Ciccolo).

CORINTHIAS: Helter; Marinho, Diton; Clovis, Maciel, Neir, Marcos, Tales, Ney, Rivellino, Luis.

MARCATORI: al 12' D'Amato, al 25' Rivellino; nella ripresa Ney al 22', Bartù al 34', Tales al 36'.

ARBITRO: De Robbio.

La squadra brasiliana del Corinthians ha sconfitto ieri sera, nell'amichevole giocata al Flaminio, la Lazio per 3-2. I brasiliani non hanno meritato del tutto la vittoria: i tre goal che sono riusciti a mettere a segno sono scaturiti da tre grossolani errori del portiere Gori che ha sostituito Cei dopo appena quindici minuti di gioco. Il bravo portiere biancazzurro che aveva già effettuato due ottime parate è dovuto uscire dal campo per un leggero infortunio ad una mano.

La Lazio che aveva schierato come centravanti il granata Orlando avuto in prestito dal Torino, si è battuta con volontà cercando di ottenere un risultato di prestigio. Al 12' già era in vantaggio con un goal bellissimo realizzato da D'Ameto con un tiro da fuori area. Al 25' Rivellino con un pallonetto centrale e parabilissimo riportava le due squadre in parità.

Nella ripresa dopo alcune fasi alterne il Corinthias riusciva a segnare la seconda rete. Un tiro di Rivellino veniva parato da Gori che però non tratteneva la palla e Ney da due passi insaccava. La Lazio si lanciava tutta in avanti e al 34' Bartù riportava le due squadre in parità con un tiro da venti metri indirizzato all'incrocio dei pali. Due minuti dopo i brasiliani realizzavano il goal della vittoria: una punizione tirata da Rivellino non veniva trattenuta da Gori e Tales appostato davanti al portiere non aveva difficoltà a mettere in rete.

Rai TV controcanale

Verso la repubblica

Nella sua quarta puntata, ieri sera, il documentario curato da Hombert Bianchi e realizzato da Gianni Serra, Dal fascismo alla repubblica, è tornato a oscillare tra cronaca e analisi politica degli avvenimenti: e diremmo, anzi, che nel complesso è prevalsa la prima. Tuttavia, a differenza di quanto era avvenuto nella prima e nella seconda puntata, si sono avute poche ripetizioni e il racconto è stato teso: buona parte del periodo compreso nella puntata di ieri è, in particolare, gli avvenimenti attinenti alla vita e ai rapporti tra i partiti erano, in fatti, inediti per il video. Farne la cronaca, dunque, è servito, sia per coloro che quegli anni hanno vissuto e sofferto, sia per coloro che, nati dopo, ne hanno solo udito parlare.

D'altra parte, anche nella puntata di ieri sera, Gianni Serra e il regista Amleto Fattori sono riusciti a trovare immagini assai significative e a montarle bene, in modo da rendere sul video il clima tragico e, insieme, appassionato del periodo: ricordiamo le immagini della guerra partigiana, le altre sul caos del dopoguerra, quelle sulle manifestazioni popolari e sulle prime elezioni.

Il commento di Hombert Bianchi è stato sempre piano e concreto ed è riuscito ad evitare quasi sempre anche un certo frasario di parte che altre volte ha accompagnato sul video le rievocazioni di determinati fatti della nostra storia più recente (pensiamo, tanto per fare un esempio, alla essposizione dei cadaveri di Mussolini e di altri gerarchi fascisti in Piazzale Loreto) Diremmo che solo la rievocazione della vicenda triestina, in questo senso, ha fatto eccezione: e qui si è sentita, come del resto altrove, la mancanza di una puntuale e approfondita analisi delle circostanze nelle quali determinati fatti si verificarono e delle cause che li determinarono.

Sotto questo profilo, ancora una volta, il limite maggiore del documentario è stata la fretta: solo qua e là ci si è soffermati su alcuni nodi storici, su alcune questioni di fondo del periodo esaminato. Secondo noi, il momento migliore è stato quello nel quale è stata analizzata, sia pure di scorcio, la differenza delle due Italie: una differenza che andava oltre le circostanze determinate dalla guerra o i fattori geografici. Le poche riflessioni sul diverso spirito che animava nord e sud e sulla diversa esperienza dalla quale quello spirito scaturiva sono state assai utili ad illustrare la narrazione, e, crediamo, aiuteranno i telespettatori a capire meglio gli avvenimenti che verranno rievocati nella prossima puntata. Alcune notazioni interessanti le abbiamo udite anche a proposito dei rapporti tra i partiti antifascisti, della loro unità e dei loro contrasti: ma, certo, questo tema avrebbe richiesto un approfondimento ben maggiore, anche per evitare una interpretazione univoca e puramente agiografica del ruolo di De Gasperi quale, invece, si è avuta Non è stata nemmeno tentata, invece, una analisi consistente dei rapporti tra Resistenza e Alleati: la faticosa, difficile opera del CLNAI è stata enunciata ma non documentata e non ne sono stati esaminati le componenti e i motivi di successo.

Ancora una volta, comunque, vanno registrate, all'attivo del documentario, l'ispirazione nettamente antifascista (ricordiamo l'efficace, martellante elenco iniziale dei massacri effettuati dai nazisti in ritirata e il duro giudizio sulle ultime giornate di Mussolini) e l'apprezzamento del valore della spinta unitaria che sottendeva l'azione dei partiti.

Sul secondo canale è stata trasmessa la seconda puntata di Oblomov: un teleromanzo che, ripetiamo, i programmisti avrebbero dovuto collocare in modo da non costringere i telespettatori a scelte drastiche come quelle di queste settimane.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
15,15 49. GIRO CICLISTICO D'ITALIA. Arrivo della 9 tappa Napoli-Campobasso e «Processo alla tappa».
17,00 IL TUO DOMANI.
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: Giramondo cinegiornale dei ragazzi - Gong
19,00 QUATTROSTAGIONI. Settimanale della produzione agricola
19,40 TELEGIORNALE SPORT Tic tac Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello
21,00 JOHNNY SERA. Con Johnny Dorelli, Paola Borboni e Margaret Lee Regia di Eros Macchi.
22,05 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Dibattito tra il PRI e il PDIUM.
23,00 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2°

21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 ALLA RICERCA DI MARCEL PROUST. Un programma di Attilio Bertolucci.
22,00 LA VIA DEL CORAGGIO. Storie basate sul libro del Presidente John F. Kennedy: «Ritratti del coraggio» - «Thomas Hart Benton Il leone del Missouri».

Le voci di Romolo Valli (a destra) e Giorgio De Lullo ci faranno da guida nel documentario dedicato a Proust.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese Accad de una mattina - Ieri al Parlamento; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: La fiera delle vanità; 9,10: Fogli d'album; 9,35: L'avvocato di tutti; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Cronaca minima; 11,15: Fantasia di motivi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig-zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 49° Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,35: L'appuntamento con Claudio Villa; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i ragazzi: Un autobus in due; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Canti del mio paese; 18: Inaugurazione della XXI Fiera Campionaria del Mediterraneo; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Montale parla di Montale; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra 20,15: 49° Giro d'Italia; 20,25: Il concerto di domani; 20,30: Buccia di Limone; 21: Concerto del pianista Claude Frank; 21,45: Profili musicali: Eldo Di Lazzaro; 22: Tribuna politica: dibattito tra il PRI e il PDIUM.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio, 8,30: Concertino, 9,35: Il giornale del varietà, 10,35: Le nuove canzoni italiane, 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Itinerario romantico; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Ruote e motori 49° Giro d'Italia: arrivo della Napoli-Campobasso; 15,25: Concerto in miniatura; 16,35: Panorama, 17,15: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto 17,45: Radiosalotto: L'uomo che ride, romanzo di Victor Hugo; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig-zag; 20: Punto e virgola; 20,10: Ciak; 20,30: Il mercato comune delle professioni liberali; 21,40: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili; 22,10: L'angolo del jazz

TERZO

18,30: La Rassegna: Cultura tedesca; 18,45: Felice Giardini; 19: L'età dell'universo; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,10: Il teatro di Prokofiev: L'amore delle tre melarance; 22,15: La ragazzina, racconto di Laudomia Bonanni; 22,45: Orsa minore. La musica, oggi.